

«Quella fiamma di fede e di passione»

Lettere di Marco Enrico Bossi
a Giovanni Tebaldini

a cura di

Andrea Macinanti
Anna Maria Novelli
Mariateresa Storino



Saggi **[10]**

© Società Editrice di Musicologia 2022
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-15-6

Il volume è stato pubblicato grazie al contributo concesso dalla
Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della cultura
e dalla Fondazione Istituto Liszt



Proprietà letteraria riservata. La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, Internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

«Quella fiamma di fede e di passione»

Lettere di Marco Enrico Bossi
a Giovanni Tebaldini

a cura di

Andrea Macinanti
Anna Maria Novelli
Mariateresa Storino



Società Editrice
di Musicologia

*Alla memoria di
Anna Maria Novelli*

Indice

- VII *Introduzione*
Rossana Dalmonte
- IX «*Carissimo Tebaldo*»:
le missive di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini
Andrea Macinanti
- XXIX *Marco Enrico Bossi - Cronologia*
- XXXIII *Giovanni Tebaldini - Cronologia*
- XXXVII *Criteri editoriali*
- 1 *Lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini*
- 187 *Bibliografia*
- 195 *Indice delle lettere*
- 201 *Indice delle composizioni*
- 205 *Indice dei nomi*

Introduzione

Rossana Dalmonte

Il volume che viene qui offerto all'attenzione degli studiosi è frutto di una catena di atti d'amore da parte di tutti coloro che hanno contribuito alla sua nascita, una nascita faticosa, ma sorretta dalla precisa volontà di strappare all'oblio una parte non indifferente di notizie riguardanti la musica e la vita musicale del tardo ottocento e primo novecento italiano.

Il primo segno di questo amore avvenne nel 2016 nella sede dell'antiquario Gonnelli di Firenze, quando il battitore mise all'asta ottanta lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini e si trovò di fronte ad un muro di silenzio nella sala e negli apparecchi collegati con possibili compratori esterni. Dopo aver reiterato l'annuncio e il prezzo, stava per dichiarare invenduto il lotto quando io mi alzai di slancio dichiarando che lo acquistavo a nome della Fondazione Istituto Liszt di Bologna. Lo sbigottimento del battitore e dei presenti fu generale, tangibile: cosa c'era dietro quel carteggio che potesse interessare la Fondazione Istituto Liszt? Anch'io me lo chiesi tacitamente, ma presto cominciai a rendermi conto sempre più chiaramente di aver fatto la cosa giusta: Bossi è stato un personaggio importante per un certo periodo della storia della musica di Bologna e in particolare del suo Conservatorio; Bologna è la città che ospita la Fondazione Istituto Liszt, dunque questo acquisto rappresentava un riconoscimento alla città, che il Consiglio di Amministrazione non mi avrebbe contestato. Per di più la musica sacra rappresenta un aspetto importante della produzione di Liszt e si poteva immaginare che nei temi dibattuti nel carteggio vi si trovasse qualche aspetto delle sue stesse preoccupazioni.

Poco tempo dopo, appena la notizia dell'acquisto si diffuse, Anna Maria Novelli – come atto d'amore verso il nonno Giovanni Tebaldini e verso il Centro Studi da lei fondato in suo nome – prese contatto con me e mi chiese se e quando potesse venire a “consultare” il carteggio. Venne insieme a suo marito, Luciano Marucci, che, anche lui per un atto d'amore verso la moglie, passò molte ore ad aiutarla, poiché dall'iniziale “consultazione” era nato il desiderio di far conoscere il contenuto di quelle lettere nel loro Centro. Grazie al lavoro amoroso dei due “nipoti” le lettere furono trascritte ottenendo una prima

ripulitura rispetto alle normali imperfezioni di missive nate per dare notizie ad un amico e non certo come lettura per un pubblico di studiosi. A questo punto ci si accorse anche che le lettere contenevano un'impensata ricchezza di notizie sulla vita musicale, il repertorio dei concerti, la teoria della musica, che dovevano assolutamente essere chiarite al pubblico attraverso un adeguato apparato di note. Anna Maria Novelli si offrì subito di illustrare le opere (o parti di opere) di Tebaldini citate nelle lettere, ed io stessa chiesi al Maestro Andrea Macinanti – che già in altre occasioni aveva dato la sua preziosa collaborazione per iniziative della Fondazione Istituto Liszt – di mettere a disposizione la sua competenza illustrando le notizie – incomplete nelle lettere – riguardanti Marco Enrico Bossi. In quel momento Andrea Macinanti, pur essendo da tempo concertista e didatta di riconosciuto valore, si trovava nel pieno del compimento del suo iter formativo, e fu soltanto per un atto d'amore verso l'autore tanto presente nelle sue esecuzioni che accettò di entrare a far parte dell'équipe per la valorizzazione del pensiero di Bossi attraverso le sue lettere.

Fra l'una e l'altra di queste tappe di lavoro e mentre la semplice copiatura dei testi si arricchiva di note esplicative, cominciarono ad emergere tracce attorno all'esistenza di altre lettere e di altri studi sul carteggio Bossi-Tebaldini e a circolare ipotesi di una pubblicazione del materiale di proprietà dell'Istituto bolognese. È stato a questo punto che, per un atto d'amore e di responsabilità per il lavoro musicologico, Mariateresa Storino – collaboratrice "storica" della Fondazione Istituto Liszt – è entrata nell'équipe: per completare il lavoro occorreva occuparsi di altri documenti collegati al lotto già preso in considerazione, prime fra tutte le ulteriori 41 lettere di Bossi a Tebaldini messe all'asta nel 2020 (ancora una volta da Gonnelli) e prontamente acquistate dalla Fondazione, a cui si aggiungevano esemplari che avevano preso la via verso la Svizzera e documenti del Centro studi e ricerche "Giovanni Tebaldini". Mariateresa Storino si è assunta inoltre l'incarico della revisione critica di tutto il materiale e dei necessari apparati.

Purtroppo non tutto il gruppo che ha composto il libro può gioire del lavoro compiuto: Anna Maria Novelli non è più con noi, essendo mancata improvvisamente e prematuramente nel 2019.

A lei tutti insieme dedichiamo il volume con un ultimo atto d'amore.

Rossana Dalmonte
Insieme a Andrea Macinanti, Luciano Marucci, Mariateresa Storino

Lettere di Marco Enrico Bossi a Giovanni Tebaldini

1

Como, 23 aprile 1886

Carissimo Tebaldini,

ieri ho spedito al tuo indirizzo la 1^a Suite per Organo¹ e che, come d'accordo, presenterai alla Commissione di S. Cecilia per la stampa.² Desidererei che uscisse in abbonamento e nello stesso tempo che fosse vendibile separatamente e ciò allo scopo di farla conoscere subito. In seguito ti invierò la musica per canto: intanto ringraziandoti e salutandoti cordialmente ti stringo la mano professandomi tuo Devoto Amico

E. Bossi

Biglietto, scritto solo recto, mm 117x90. I-Bil PC8 277 B1.

1] La *Suite* per organo *Res Severa Magnum Gaudium* op. 54 fu eseguita dall'Autore il 1° dicembre 1885 in San Carlo Borromeo a Milano, all'organo costruito dai Fratelli Serassi di Bergamo. Erano presenti il direttore del Conservatorio milanese, Antonio Bazzini, e molti dei docenti coi quali Bossi aveva studiato fra i quali anche il suo insegnante di composizione, Amilcare Ponchielli, che dichiarò: «La musica di Bossi è addirittura stupenda!». Pubblicata nel 1886 a cura di Giovanni Tebaldini in allegato al periodico «Musica Sacra», la *Suite Res Severa* fu dedicata a Giovanni Battista Nappi (Milano, 1857 - ivi, 1932), compagno di studi di Bossi al Conservatorio di Milano, organista, compositore, docente di pianoforte, critico musicale, autore di un *Profilo biografico di Marco Enrico Bossi* («Gazzetta Musicale di Milano», 1886) e di un ampio articolo intitolato *Ancora del collaudo del nuovo organo di Como* («Gazzetta Musicale di Milano», 1888).

2] Il Movimento Ceciliano – ispirato alla Cäcilien-Verein fondata in Germania, a Bamberg, tra il 1867 e il 1868 da Franz Xaver Witt (Walderbach, 1834 - Landshut, 1888) – si diffuse come corrente di riforma della musica sacra in reazione al secolare abbandono del canto gregoriano e della polifonia. In Italia, dove si contrappose al dilagare degli stilemi operistici nel repertorio di chiesa, dal 1877 ebbe come principale organo di diffusione la rivista «Musica Sacra» di Milano,

periodico fondato e diretto dal milanese Don Guerrino Amelli. Della redazione fecero parte per qualche tempo anche Bossi e Giovanni Tebaldini. Cfr. Michele Bosio, *Sul movimento ceciliano*, in *L'organista dalle mille anime. Bossi concertista, compositore, didatta*, a c. di Piero Mioli, Bologna, CLUEB, 2012, pp. 119-127.

2

Como, 29 aprile 1886

Carissimo Tebaldini,

colla medesima posta ti invio il Pange-Lingua a 4 voci (d'accompagnamento d'organo)¹ di cui te ne parlai a Milano: più tardi ti invierò pure la Messa a 4 voci.²

Intanto sono lieto che la Calcografia di Musica Sacra imprenda subito a pubblicare la mia Suite (che tu troppo benevolmente chiami arcibellissima) e se potesse essere pronta per la fine di Maggio l'Editore potrebbe avere il vantaggio di esitarne molte copie all'ingresso della Chiesa di S. Lorenzo dove farò in modo di dare un Concerto eseguendo naturalmente la Suite, la Toccata ed altre composizioni mie e di diversi autori.³

Ti ringrazio delle parole che vorrai far precedere alla pubblicazione, come del pari ti ringrazio dei giornali inviati nei quali lessi il tuo bellissimo e molto giudizioso articolo sulla Salambò.⁴

Inoltre ho letto la tua corrispondenza da Bergamo,⁵ felice davvero che Vanbianchi⁶ sia riuscito ad ottenere una buona esecuzione e che la musica del nostro amato e compianto Ponchielli sia stata tale da corrispondere alla grande aspettativa del pubblico e degli artisti.

Gradirò avere un cenno di riscontro ed un tuo giudizio sul piccolo lavoro inviati.

Quando verrai a trovarmi mi farai sempre un regalo epperò se la tua intenzione è di visitare anche i lavori degli Organi⁷ allora bisognerà che aspetti in agosto. La mia casa è sempre a tua disposizione.

Una stretta dal tuo Aff.

Enrico Bossi

Biglietto, scritto recto e verso, mm 117x90. I-Bil PC8 277 B2.

1] *Pange Lingua* e *Tantum ergo* op. 56 a 4 voci e organo editi a Milano da Bertarelli. Tra le esecuzioni del *Pange Lingua* si ricorda quella del 6 gennaio 1916 in occasione del concerto tenuto

da Bossi per l'inaugurazione dell'organo costruito da Giovanni Tamburini in Santa Maria delle Vigne a Genova.

2] Bossi si riferisce forse a una delle Messe scritte per la Cappella Musicale del duomo di Como: *Messa a 4 voci con organo* (1881) o *Credo, Sanctus Benedictus, Agnus Dei* per coro e organo (1884). La *Messa solenne in onore di S. Marco* op. 61, scritta nel 1882, è invece a 3 voci e organo.

3] La *Toccata* è il terzo numero dei *Quattro pezzi per organo* op. 59.

4] Gli articoli scritti da Tebaldini nel 1886 sull'opera *Salambò* di Nicolò Massa (Calice Ligure / Savona, 1854 - Genova, 1894) – compositore fra le cui opere è anche *Il conte di Chatillon* (1882) – sono i seguenti: *Arte ed Artisti / Salambò* [siglato con lo pseudonimo Cidno], «La Lega Lombarda», 16-17 aprile 1886; *Arte ed Artisti / Salambò*, «La Lega Lombarda», 19-20 aprile 1886; *Arte e Letteratura / Salambò*, «La Sentinella Bresciana», 21 aprile 1886; *Rassegna Musicale / Salambò* [f.to Cidno], «La Lega Lombarda», 26-27 aprile 1886; *Rassegna Musicale / Salambò* [f.to Cidno], «La Lega Lombarda», 27-28 aprile 1886. Per qualche tempo Tebaldini si firmò «Cidno» in quanto a Brescia, sua città natale, si erge il Colle Cidneo, dunque come sinonimo di bresciano.

5] Tebaldini recensis le esecuzioni di musica sacra tenutesi in Santa Maria Maggiore di Bergamo nella rubrica *Corrispondenze / Bergamo*, «Gazzetta Musicale di Milano», 41, n. 17, 25 aprile 1886, p. 133.

6] Arturo Vanbianchi (Milano, 1862 - ?, 1942), compositore. Allievo di Angelo Panzini, Cesare Dominiceti e Amilcare Ponchielli al Conservatorio di Milano, si diplomò in organo e composizione nel 1882. A Bergamo fu vice direttore della scuola musicale e maestro di cappella in Santa Maria Maggiore. Dal 1890 al 1895 insegnò al Conservatorio di Pesaro che diresse per due anni dopo la morte di Carlo Pedrotti. Fu supplente di Giovanni Tebaldini alla direzione del Conservatorio di Parma dal novembre 1901 all'aprile 1902; tornato a Milano, insegnò privatamente. Scrisse le opere teatrali *In alto mare*, *Carmela*, *Fidelia*, *La Nave* e ancora musica sacra, cameristica e strumentale.

7] Si tratta dei due organi che Pietro e Luigi Bernasconi di Varese stavano realizzando nel duomo di Como. Nel 1886 fu ultimato l'*Organo minore* e due anni dopo l'*Organo maggiore*.

3

Como, 2 giugno 1886

Carissimo Tebaldini,

ti ringrazio di cuore della bella quanto energica difesa che hai fatto sulla Lega Lombarda del mio Scherzo;¹ qui a Como essendo stato annunciato come tale piacque moltissimo e se ne chiese ed ottenne il bis. A Milano non si sarebbe arrivati a tal punto ma tuttavia non avrebbe avuto l'insuccesso a tutti noto se fosse stato annunciato come Scherzo: a onor del vero però, aggiungi qualcosa nell'istrumentale ma anche gli stessi Professori d'orchestra confessarono di averlo eseguito con molta maggiore sicurezza che non a Milano, in grazia forse d'aver cominciato a capirlo. Insomma il meglio sarà di preparare qualcosa di proporzioni assai più larghe e tentare a suo tempo una seconda prova. Intanto ti sarei grato se mi sapessi dare qualche notizia sull'effetto che farà quell'altra mia

breve composizione in Duomo. Come del pari ti sarei obbligato se volessi portarti dall'Amelli² e raccomandargli di non pubblicare la mia Suite se non dopo la 2^{da} prova³ che a me poco importa il protrarre anche fin verso la fine del mese il Concerto d'Organo. Mi spiace assai che l'Edizione riuscirà un po' Arlecchinata: 5 pagine sono stampate con caratteri più piccoli d'assai che non tutto il resto; sarebbe bene il tentare di rimediarvi.

Ringraziandoti d'ogni cosa e rammentandoti la promessa fattami di una tua visita ti saluto cordialmente professandomi tuo Aff. Amico

M^o Enrico Bossi

Biglietto, scritto recto e verso, mm 117x90. I-Bil PC8 277 B3.

1] Cidno [G. Tebaldini], *Appendice / Rassegna Musicale / Il terzo e quarto concerto della Società Orchestrale al Teatro della Scala*, «La Lega Lombarda», 21-22 novembre 1886. Si tratta dello *Scherzo - Impromptu* op. 55 per orchestra (1886) che, col titolo di *Scene del mattino*, era stato eseguito con scarso successo a Milano il 24 maggio 1886 dall'orchestra scaligera. Come *Scherzo - Impromptu* fu replicato il mese seguente dalla stessa orchestra al Teatro Sociale di Como ottenendo grandi consensi.

2] Guerrino Amelli (Milano, 1848 - Montecassino, 1933), sacerdote della diocesi di Milano attivo nella Biblioteca Ambrosiana. Musicista autodidatta, aderì al Movimento Ceciliano dopo un soggiorno di studio in Germania. Nel 1874 fu relatore al primo Congresso Cattolico Italiano di Venezia, nel corso del quale furono gettate le basi per la costituzione dell'Associazione Italiana di Santa Cecilia volta alla riforma della musica sacra. Assieme a Giuseppe Terrabugio, fondò a Milano il periodico «Musica Sacra» (il cui primo numero uscì il 15 maggio 1877) e la scuola di musica intitolata a Santa Cecilia frequentata anche da Tebaldini. Nel 1885 entrò nell'ordine benedettino con il nome di Ambrogio Maria, trasferendosi nell'Abbazia di Montecassino; alla sua morte, Tebaldini scrisse un necrologio sul «Bollettino Ceciliano» (n. 9, settembre 1933). La rivista «Musica Sacra» fu rilevata nel 1886 dal conte Francesco Lurani Cernuschi, Giuseppe Terrabugio, Marco Enrico Bossi, Giovanni Tebaldini e da Giuseppe Gallignani che ne fu direttore.

3] Bossi si riferisce o al secondo dei due «esperimenti» di collaudo degli organi del duomo comasco o alle seconde bozze della *Suite*.

4

Como, 27 giugno 1886

Carissimo Tebaldini,

ora che fra pochi giorni incomincia il periodo della nuova assunzione dell'azienda e pubblicazione [di] Musica Sacra per parte nostra, mi è necessario che tu pure, poiché accettammo le tue condizioni, abbi ad interessarti vivamente sia per Giornale quanto per la sorveglianza dello Stabilimento tutto, curandone il buon an-

damento e non lasciando intentato ogni mezzo, ogni sforzo, perché abbia anzi a rifiorire e procacciarci vantaggi morali e materiali.

Noi quindi riponiamo in te una fiducia illimitata e tu abbi pazienza a portarti sovente a S. Sofia,¹ impartire ordini e disposizioni ove occorran e rivedere tratto tratto i bilanci i mastri e registri onde possiamo essere informati di tutto.

Scrivimi e ricordati del tuo Aff.

M° E. Bossi

Cartolina postale indirizzata «All'Egregio Maestro / Sig.^r Giovanni Tebaldini / Via Cerva 31 / Milano», mm 138x80. I-Bil PC8 277 B4.

1] In via Santa Sofia a Milano aveva sede la redazione di «Musica Sacra», nonché la Calcografia «Musica Sacra» che pubblicava il periodico e le relative collane di musica corale e organistica; cfr. la voce di Michelangelo Gabbrieli in *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a c. di Bianca Maria Antolini, Pisa, ETS, 2000, pp. 96-99.

5

Como, 6 luglio 1886

Tebaldini Carissimo,

ieri sperava di averti in mia compagnia a Milano ove mi sono trattenuto per più di 1/2 giornata e dedicata nella sua totalità alla nostra azienda Musicale, ma non essendo stato così, spero sarà per Lunedì venturo. Ho constatato con piacere che l'Amelli prosegue bene con attività ed energia la sua mansione intanto l'ho avvertito dell'incarico a te dato e se ne è mostrato lietissimo, pronto quindi a darti ogni ragguaglio ed informazione che tu gli avessi a chiedere.

Desidero poi che l'ultima pagina del giornale sia fatta un po' ad uso la I^a della Gazzetta Musicale, e cioè mantenendo viva la notizia della pubblicazione della Suite, annunciandone magari la 2^{da} edizione, e facendo un po' di réclame alle pubblicazioni in corso di stampa quali la Messa a 2 voci di Lotti, una a 3 di Bossi, un Vespro di Tebaldini etc... etc...

Dal pari bramerei si richiamasse l'attenzione sui depositi che teniamo degli Harmonium Americani,¹ e sui lavori Calcografici di cui possiamo servire il R.^{do} e Colto Pubblico.

Ho letto la tua controreplica sulla Gazzetta al Sig. P[armenio] B[ettoli]² e mi pare che se quest'ultimo avesse un po' di buon naso soltanto, dovrebbe battere la ritirata e non farsi più vivo in nessun modo: in tutti i modi sta pur certo che

se i bergamaschi, ai quali pare sia stata rivelata la quintessenza divina musicale, non vorranno chinare il capo, staranno sempre con te i poveri di talento quali il Gallignani,³ Vanbianchi, Bonuzzi,⁴ Remondini,⁵ Gallotti,⁶ Terrabugio⁷ e non ultimo anche l'umile tuo amico, i quali protesteranno la loro ignoranza rispetto alla magniloquenza dei bergamaschi, Nini⁸ e compagnia.

Scrivimi presto e dammi relazione dell'Organo Elettrico a Genova⁹ ché mi premebbe sapere quando potrei recarmi colà per visitarlo.

Abbiti intanto una cordiale stretta di mano dal tuo Aff. Collega

M° Enrico Bossi

Lettera su carta intestata «Direzione del Periodico / Musica Sacra / S. Sofia, 7», 1 folio interamente scritto, mm 225x285. I-Bil PC8 277 B5.

1] Mompello riferisce che Bossi, a Como, assieme a «un tal Girompini apri e condusse per alcuni anni un negozio di pianoforti» che chiuse quando lasciò la città per trasferirsi a Napoli. Federico Mompello, *Marco Enrico Bossi*, Milano, Hoepli, 1952, p. 72.

2] Parmenio Bettoli (Parma, 1835 - Bergamo, 1907), giornalista, scrittore e commediografo, fu per alcuni anni direttore della «Gazzetta di Parma». Tebaldini ebbe con Bettoli un'animata *Polemica artistica* sui periodici «Gazzetta Provinciale», «L'Eco di Bergamo» e «Il Campanone» a proposito della musica sacra di Alessandro Nini, poi pubblicata nella «Gazzetta Musicale di Milano», 41, n. 23, 6 giugno 1886, pp. 175-176; n. 27, 4 luglio 1886, pp. 203-205; n. 30, 25 luglio 1886, pp. 223-224.

3] Giuseppe Gallignani (Faenza, 1851 - Milano, 1923), compositore. Studiò al Conservatorio di Milano e dal 1894 fu maestro di cappella del Duomo. Dal 1891 al 1897 fu direttore del Conservatorio di Parma e successivamente quello di Milano sino alla sua morte. Scrisse sette opere teatrali redigendo per alcune di esse anche il libretto. Fervente propugnatore della riforma della musica sacra, fu tra i promotori dei primi congressi ad essa dedicati: Soave (1888), Milano (1891), Parma (1894). Si ritirò dal Movimento Ceciliano per dissensi con l'autorità ecclesiastica.

4] Antonio Bonuzzi (Verona, 1833 - ivi, 1894) fu sostenitore della riforma degli organi in Italia. Consacrato sacerdote nel 1850, insegnò nei seminari di Verona, Brescia e Mantova. Nel 1880, il suo *Saggio di una storia dell'arte organaria in Italia nei tempi moderni* venne premiato in un concorso bandito dell'Istituto Musicale di Firenze, ottenendo l'anno successivo una menzione all'Esposizione musicale di Milano; nel 1889 fu edito dal periodico «Musica Sacra». Dopo un periodo di studio trascorso nell'Abbazia di Solesmes, nel 1894 diede alle stampe un *Metodo teorico-pratico di canto gregoriano*. Lasciò la sua importante collezione di libri alla Biblioteca Civica di Verona.

5] Pier Costantino Remondini (Genova, 1830 - ivi, 1893), avvocato e organologo. Avviò con Don Antonio Bonuzzi un movimento di riforma degli organi in Italia e sostenne l'organaro George William Trice. Fu uno dei più assidui collaboratori del periodico «Musica Sacra».

6] Salvatore Gallotti (Gallarate, 1856 - Milano, 1928), organista, compositore, maestro di cappella del duomo di Milano.

7] Giuseppe Terrabugio (Fiera di Primiero, 1842 - ivi, 1933), compositore. Studiò a Padova e poi a Monaco con Joseph Rheinberger. Assieme a don Guerrino Amelli, fondò a Milano il periodico «Musica Sacra» e fu docente alla Scuola Superiore di Musica Sacra. Scrisse molte composizioni nel rinnovato stile liturgico, lavori sinfonici e brani organistici.